

*Ma gli angeli raccontano che ieri
Una piccola barca in preda ai venti,
Non appena l'aurora fu nel cielo,
Suo alberi e sue vele riattrezzò,
E prese il mare!*
Emily Dickinson

La notte che, il Cavallo Alato, arrivò alla finestra della tua camera
in ospedale, il cielo aveva trattenuto il chiarore
del buio, le stelle.

Dormivi del sonno leggero del male.
Hai aperto gli occhi di sorpresa e meraviglia.
Aprii la finestra, ti aiutai a scendere dal letto.

I Cavalli avevano il respiro degli Dei.

Le finestre dell'ospedale, ad una ad una, s'aprirono.

La città faticava a dormire.
Aveva smarrita la malinconia,
e il dono della nostalgia.

Volavano i cavalli, volavano i malati, volavano i medicinali.
Via le garze, le medicazioni, cerotti e drenaggi.
Volavano le bende, le cannule, le flebo.
Tutto si faceva coriandoli.
Scintille.

Il volo alato donava argento lucente alle ferite, ai tagli,
alle suture. Guariva.

È una notte che solo vuole guarire un dolore.

Una sofferenza.

La ferita. Essere Misericordiosa.

Confonde, nella sua saggezza: Dei e Provvidenza.

S'accavalla il buio, la vitalità delle ali lo smuovono, lo muovono.

Vince ogni forza il Cavallo, sa di sola leggerezza.

S'aprono finestre.

Fuori è maggio, la sua neve, partorita dai pioppi,
avvolge i tigli

lavorano l'anima.

È primavera.

Questa notte di maggio ha voglia di correre.

Sì è messa a cavalcioni l'estate.

I Piumati Cavalli vanno.

Accarezzano le coste

Avvistano il Rex dalle mille lucine.

Il gran pavese, nell'aria.

Si vola.

Volavano i malati, i medicamenti e via le garze,

via le medicazioni, i cerotti, i drenaggi, volavano le bende,

le cannule, le flebo.

Tutto si fa coriandoli.

e scintille.

S'affacciano sulle colline.

Accarezzano i timidi nidi notturni.

I Cavalli Alati, hanno sogni, solo i nidi

riescono a comprendere.